

UNITÀ POPOLARE

più robusto, ma Comi non era d'accordo e raggiungemmo un'intesa. E Comi, invece che come articolo di fondo, come tutti gli altri miei interventi, lo mise di spalla, dopo 10-20 giorni di battaglia accanita, perchè non voleva pubblicarlo! E il giorno dopo, una pagina intera del giornale fu occupata dalla sua confutazione del mio articolo! La sua posizione, dunque, non era chiaramente comunista, ma piuttosto chiaramente stalinista!

La seconda cosa che volevo dire riguarda Parri. C'è un articolo, su "Il Ponte", in cui Paolo Pavolini fa il punto su U.P. Un numero di molti anni fa, forse è del '57, o del '59. Fra le poche cose che dice, rammenta il fatto che Parri era restio a seguirci in questa operazione di U.P. e che cedette proprio per le insistenze mie e di Sabatucci e che entrambi sfruttammo i rapporti amichevoli che avevamo con lui.

A questo proposito, ricordo che la sua resa avvenne in un autobus....

A.: ...Lo stringevate da presso....

M.: Ma non era cominciato da allora... Andai a prenderlo a Palazzo Madama, al Senato (non ricordo se quel giorno c'era con me Sabatucci, mi pare di no). Quello fu il colloquio definitivo; non voglio dire che mi disse di sì prima di scendere dall'autobus....., ma fu dopo quell'incontro che si arrese alle nostre insistenze.

Il terzo episodio che voglio ricordare riguarda l'ultimo Consiglio Nazionale di U.P., quello in cui decise le sue sorti e che si riunì a Firenze; fu presentata una mozione, Parri-Codignola, che propugnava l'ingresso nel PSI (che non diceva di volerlo portare in campo anti-comunista, però, così sono andate le cose...). E questa era la volontà della maggioranza di U.P. La mia mozione, invece, diceva che noi dovevamo rimanere come movimento autonomo. Io non mi ricordo come votasti tu, Franco... Ma forse tu votasti come il Consiglio Nazionale....

C.: E' molto probabile, Marcello...

M.: Forse tu votasti per la mia mozione, che ebbe pochissimi voti... Vinse a stragrande maggioranza la mozione

Parri-Codignola e noi rimanemmo indipendenti. Io entrai nella lista del partito socialista per le elezioni amministrative di Grosseto insieme a Cassola, come indipendente, ma il solo eletto di U.P. fui io. Quando poi andammo in Consiglio Comunale, io mi rifiutai di sedermi nei banchi con i socialisti, ma andai con i comunisti, non in mezzo, ma a fianco a loro.

UN POLO LAICO?

C.: Facesti un gruppo consiliare tuo. Io, invece, ero candidato nel collegio della provincia, che era uninominale e mi ricordo di avere avuto il simbolo delle mani unite; praticamente, socialisti, comunisti e noi. E io fui eletto in quel modo. Poi, però, siccome ero solo, isolato, andai con il gruppo socialista. La cosa andò avanti così, con delle riunioni (una vera e propria organizzazione politica, infatti, non c'era mai stata) fino alle elezioni politiche del '58. In quell'occasione, realizzammo un ciclo-stilato in cui dicevamo, in sostanza, che avremmo votato per il partito socialista (e spiegavamo tutte le ragioni) e davamo indicazioni perchè le preferenze fossero date a quei candidati che erano indipendenti dall'apparato. In particolare, poi, mi ricordo, che in fondo c'era l'indicazione del nostro candidato, che era il professor Bettalli di Siena, antifascista, anche lui proveniente da U.P. Poi, passate le elezioni politiche, Cassola continuò a fare pressione per entrare nel PSI, ed allora entrammo tutti e due e fummo cooptati nel Direttivo Provinciale. Io poi entrai anche nella Segreteria. Era la seconda metà del '58.

M.: Fu allora che ci allontanammo decisamente.

R.: Ed era quella l'epoca della fase di distacco del PSI dal PCI....

C.: Nella Segreteria del PSI conobbi Silvano Biagioni, che era sindacalista ed era della sinistra del PSI, e mi trovai, naturalmente, vicino alla sua posizione; tanto che poi, dopo alcuni anni, partecipammo alla scissione del PSIUP.

T.: Vorrei sintetizzare, usando un



1962: a Mosca

termine improprio, perchè preso dal dibattito attuale: si può dire che l'esperienza di U.P. fu uno dei tentativi di concretizzare un polo laico all'interno del sistema politico italiano, una terza forza? C'è una specie di rimorso di coscienza rispetto a come erano andate le cose nel '48, il 18 aprile, nel senso che non era stato possibile, allora, distinguersi come polo laico e quindi questo rappresenta un tentativo successivo di riscattarsi. Un tentativo che ebbe un certo successo, se non pratico - rispetto alle elezioni - per lo meno politico nelle elezioni del '53, dimostrato chiaramente dal fatto che non passò la legge-truffa. E un altro successo politico lo vedrei, da un lato opposto, nel fatto che i socialisti si distaccano dal Fronte Popolare, abbandonano la politica frontista. A quel punto, U.P. non ha più senso, perchè sembra che il PSI vada nella direzione indicata dalla maggioranza. C'è, però, un aspetto che non rientra in questo quadro: l'interesse per il PCI. Interesse che credo non fosse motivato ideologicamente e nemmeno per motivi politici contingenti, c'era una distinzione nei confronti dello stalinismo. E allora, questo interesse da cosa era motivato? Non soltanto la posizione di Morante, ma, per esempio, l'interesse di Bianciardi per questo movimento operaio: Mi sembra qualcosa che "stona" un po' con il quadro complessivo, o no?

C.: Qui contano le date. Luciano Bianciardi andò via da Grosseto nell'estate del '54. Tutte le vicende cui Marcello fa riferimento si sono verificate quando Bianciardi non c'era già più. E anche con U.P. lui ebbe poco a che fare. Aveva preso la via letteraria...

R.: Forse, Bianciardi era già allora un "sessantottino" ... forse si potrebbe definire di più un anarchico...

C.: Sì, forse più anarcoide che sessantottino...

COMUNISTI E SOCIALISTI

R.: Il discorso di Turbanti mi sembra decisivo. Chi studia questi argomenti con un certo distacco, vede questo: 18 aprile '48, spaccatura netta, da una parte tutta una serie di forze, dall'altra PCI-PSI. Sì, Fronte Popolare, però le altre forze che avevano aderito al F.P., for-

ze cattoliche, ecc., erano del tutto marginali... Invece, nel '53, sulla legge-truffa avrebbe potuto riformarsi lo stesso schieramento, cioè PSI e PCI da un lato e dall'altro repubblicani....

C.: ...ma, proprio in relazione alla legge-truffa, è chiaro che Comunisti e socialisti si guardarono bene dal mettersi insieme, è più che naturale, mi sembra...

Dimentichiamo, poi, un altro soggetto, che invece, per lealtà storica se non altro, va ricordato. Un'altra formazione politica che aveva analogia con U.P. fu l'Alleanza Democratica Nazionale...

M.: Sì, un gruppetto sparuto...

C.: ...sì, che comunque contribuì con la sua stessa esistenza a dirottare i voti rispetto alla maggioranza....

R.: Si può parlare di un ripensamento rispetto al '48, o no?

T.: ...L'impressione, insomma, è un po' questa, che i laici, nella battaglia del '48 non riuscirono a trovare spazio. Appena riescono a ritrovare spazio, successivamente, cercano di occuparlo...

C.: Io e Marcello ci siamo conosciuti ad Arezzo, nel '48, in occasione della chiusura della campagna elettorale del Partito repubblicano. Lo sentii parlare e pensai "Questo mi va a genio". La nostra amicizia nacque allora. In quella occasione, eravamo contro la DC con una posizione laica, diciamo, da "liberali di sinistra". Dall'altra, eravamo contro il Fronte Popolare; nel '48, in piazza, parlavamo tutti e due contro il F.P., sia pure con accenti diversi.

M.: Il ripensamento c'è stato più da parte del F.P. che da parte nostra!

C.: Esatto! Io sono persuaso che il PSI non avrebbe dovuto commettere l'enorme errore di fare il Fronte Democratico Popolare (anche con qualche resistenza almeno iniziale di Togliatti e del Partito Comunista, perchè non credo che Togliatti abbia sempre visto con simpatia, almeno nei primi momenti, la formazione del Fronte). Quello fu un errore marchiano, secondo me, fra i tanti errori che purtroppo, ha commesso politicamente Pietro Nenni. Ed era il complesso di inferiorità che il PSI aveva nei confronti del PCI. Probabilmente, se il PSI fosse andato autonomamente, non solo avrebbe tolto spazio alle formazioni come la nostra (il partito repubblicano), ma probabilmente non ci sarebbe stata, in Italia, l'aggressione di una Democrazia Cristiana...

R.: Sono errori difficilmente evitabili, almeno per il PSI....

C.: D'accordo, ma noi nel '48 lottava-



Grosseto - In campagna elettorale